



Berlusconi e Prodi Foto Ansa

SONDAGGIO SKY-MANNHEIMER

La notizia più importante? La vittoria di Prodi Il personaggio dell'anno: Berlusconi

di Fabio Amato

Decaduto eppure ancora in vetta. Personaggio maschile dell'anno, tra Rita Levi Montalcini, personaggio femminile, e papa Benedetto XVI, protagonista interna-

zionale. Lui è ancora una volta Silvio Berlusconi, nel bene e nel male in vetta alla classifica stilata dall'istituto Ispo di Mannheim per Sky Tg24, che attraverso un sondaggio sottoposto ad un campione di più di 4mila persone ha trac-

ciato un osservatorio sulle «101 notizie più importanti del 2006». Primo davanti ai presidenti Ciampi e Napolitano, con Prodi solo quinto davanti a Cannavaro e superato persino da Fiorello. «Colpa», si fa per dire, dell'elettorato di centrosinistra, che a differenza dei «rivali» di centrodestra e di centro non ha indicato compattamente il proprio leader. Così almeno ha spiegato ieri Mannheim, presentando i dati insieme

al direttore di Sky Tg24, Emilio Carelli. Per Prodi, comunque, arriva il primo posto nella classifica generale delle notizie più importanti, dove la vittoria dell'Unione alle elezioni supera quella della nazionale nei mondiali di calcio e la visita di Benedetto XVI in Turchia. E tuttavia la vittoria del centrosinistra si prende un posto - il terzo - anche nella classifica delle notizie più brutte, capeggiata dal rapimento e l'uccisione del picco-

lo Tommy, e l'assassinio di Hina. Mentre al 4° posto finisce addirittura l'indulto. Del resto, attorno alla politica ruotano quasi tutte le classifiche, insieme a sport e tv la passione degli italiani. Nella categoria «duello dell'anno» in vetta sono sempre Prodi e Berlusconi, a testimonianza - ha detto Carelli - che «la politica interessa ancora gli italiani». Ma non può non sorprendere che subito dietro si trovi la lite catodica tra Sgarbi e la Mus-

solini durante il reality/trash *La pupa e il sechione*. Per non parlare del terzo posto, l'ormai famigerata testata di Zidane a Materazzi. E del vecchio gioco della torre, che all'Ispo si sono divertiti a sottoporre agli italiani. Potessero farlo, gli intervistati butterebbero subito Bin Laden, seguito da Prodi (14%), Berlusconi (13%), e Wanda Marchi, che ruba il quarto posto a Bush e Vittorio Emanuele di Savoia.

Via Craxi? L'Italia è già piena...

Da Ozieri (Sassari) a Trebisacce (Cosenza), passando per Goro (Ferrara): e si moltiplicano

di Davide Madeddu / Segue dalla prima

LO STRADARIO Con Stefania Craxi a ringraziare: «Milano dimentica Bettino, Ozieri lo onora». Manifestazione e inaugurazione hanno riunito sì uno sparuto popolo di centrodestra e di vecchi nostalgici del Psi, ma non i residenti del piccolo quartiere. Che

anzi, dopo aver snobbato l'«evento», hanno iniziato a contestare il sindaco chiedendo che venisse ripristinata «la storica via delle Ginestre». E dunque: via Bettino Craxi esiste. Di già. Anche se dietro il clamore per una via in Tunisia in pochi sembrano essersene accorti. Forse non solo per sbadattaggine. E se è di ieri il «sì» di una via a San Fele (Potenza), la lista è lunga di suo. Un'altra strada dedicata a Craxi si trova anche nel comune di Trebisacce, in Calabria. Qui l'amministrazione comunale ci farà costruire anche il nuovo complesso scolastico. Se pure lui «intitolato», non è dato sapere. Poi Ficarolo, nel Polesine: il 29 novembre del 2003 a inaugurare qui via Bettino Craxi - tra via Salvatore Allende e via Antonio Gramsci - c'è Bobo, che dice «la storia dei socialisti è la storia di un riformismo che può e deve orientare, in futuro, una sinistra autenticamente rinnovata». Si scende: a Goro (Ferrara). Il 10 novembre del 2004 il sindaco Rino Conventi prima di dedicare una via a Craxi ha spiegato che «la nostra decisione non vuole certo essere una rivisitazione della storia, ma un omaggio ad uno statista italiano che non c'è più e per il quale vorremmo iniziare una riflessione che abbracci un periodo buio della nostra repubblica». Premessa per aggiungere che «è giunto il momento di fare un mea culpa» doveroso rispetto a tutto quel mondo che è stato cancellato da Tangentopoli attraverso

un lento ed imbarazzante momento di riacquisto della dignità di Craxi. Tengo a precisare che non c'è nulla di nostalgico nella nostra decisione che ha e vuole avere un significato simbolico. Poi la fedelissima Aulla, ovviamente. Il primo cittadino Lucio Barani, nonostante le polemiche e il dissenso dei Ds e di Rifondazione che il 23 febbraio del 2003 hanno organizzato una contromanifestazione, ha invece dedicato una statua al leader del Psi. Una manifestazione arricchita da una montagna di garofani rossi e «controllata» da un piccolo esercito di vigilantes privati. Operazione non riuscita invece per gli amministratori di Perledo (Lecco) che prima di inserire il nome di Craxi nello stradario hanno indetto un referendum popolare: concluso però con un poco onorevole 38 sì e 72 no. Per poter dedicare il viale lungo un chilometro e mezzo che collega Valmontone a Roma, Angelo Miele - socialista e sindaco di un paesone di 13mila abitanti - nel 2000 ha dovuto chiedere l'autorizzazione al prefetto, dato che le strade non possono essere intitolate ai vivi o alle persone che non siano morte da almeno dieci anni. Il 7 agosto 2001 arriva la deroga negata da altre prefetture d'Italia. L'inaugurazione il 23 agosto del 2001, in pompa magna. E con una montagna di garofani rossi.

Dopo le polemiche sull'ipotesi di farla in Tunisia, viaggio nel Belpaese: ieri una nuova a S. Fele (Pz)



Bettino Craxi in una immagine del 1996 Foto Ansa

L'INTERVISTA BOBO CRAXI

«La questione della via è secondaria. Quanti dall'area laico-socialista sono andati a destra possono tornare a sinistra»

«Chiedo una riabilitazione politica di mio padre»

di Andrea Carugati / Roma

Bobo Craxi, dunque di vie o piazze intitolate a suo padre ce sono già in Italia. Allora di cosa si sta discutendo?

«Sono gesti rimasti isolati e coraggiosi perché avvenuti in una fase ben più turbolenta di questa. È un'occasione per una riflessione che non deve esaurirsi nella toponomastica. Di italiani benemeriti che hanno avuto un riconoscimento postumo ce ne sono diversi: Mazzini, ad esempio, quando morì a Londra aveva sulla testa accuse di strage e omicidio. E tuttavia capisco che 7 anni sono ancora pochi per un giudizio generale. Prendiamo ciò che può essere utile per la sinistra italiana: la necessità di affrontare la questione legata a un ventennio di storia della sinistra, dunque anche il Psi di Craxi. L'approdo dell'ex Pci alla famiglia del socialismo europeo è avvenuto senza tenere sufficientemente in conto la tragedia della scomparsa del Psi. Ma non credo che ci possa essere un futuro per una sinistra che non abbia nel suo pantheon una continuità con



l'esperienza del socialismo italiano. Lo dico dal punto di vista ideologico ma anche dei voti». **In che senso?** «Nel 1992 l'area laico-socialista aveva 5,8 milioni di elettori: tanta parte che è passata al centrodestra deve e può ritornare a sinistra. Dico di più: la sua capacità espansiva è legata proprio alla possibilità di catturare questi elettori. Il nostro patrimonio non si può liquidare come paccottiglia storica: bisogna che la figura di Craxi riemerge come una delle più avanzate e moderne del socialismo europeo, sapendone cogliere gli aspetti positivi che non si limitano al pur emblematico e suggestivo momento di Sigonella». **Non crede che personalizzare l'eredità del Psi esclusivamente nella figura di Bettino Craxi possa essere un boomerang?** «È inevitabile, perché quello è il periodo storico che maggiormente ha contribuito all'approdo al riformismo: nel 1976 il partito non era riformista, se non per figure minoritarie. Mio padre negli anni Settanta è stato antesignano dell'operazione di Tony Blair, e di quello che oggi sta avve-

nendo nei Ds». **Crede davvero che il Psi sia scomparso per la sola azione dei magistrati?** «Senza quell'azione giudiziaria diretta contro la totalità dei dirigenti socialisti, difficilmente il partito sarebbe implosa. È vero anche che nella fase più drammatica ci fu una spinta autodistruttiva. Però chi ha pensato che la scomparsa del Psi e la criminalizzazione di Craxi fossero un affare ha sbagliato e queste conseguenze vengono pagate. Oggi ci troviamo con i comunisti "processati" come assassini e i socialisti come ladri: non credo ci si debba piegare a questo. Né dobbiamo immiserire la questione al comportamento dei giudici di Mani Pulite: c'erano mascalzoni e brave persone tra i giudici e tra i ladri». **Per una revisione vera non si può eludere la questione morale.** «C'era un cancro che corrodeva i partiti, l'errore è stato abbandonarsi al "primum vivere" ben rendendosi conto, mio padre per primo, che la misura di alcuni potentati politici rischiava di essere colma. E tuttavia Mani Pulite non ha esaurito il tema del rapporto tra politica e affari, l'Italia è ancora uno dei Paesi considerati corrotti ma ora il sistema è più sofisticato».

Che effetto le fa vedere i Ds così ancorati alla famiglia del Pse? «È la dimostrazione che la questione socialista è tornata di prepotenza. Una forza unica del centrosinistra, non escludendo un riferimento democratico, sarebbe più forte se ci fosse una fusione delle forze che provengono dalla levatrice socialista. Per questo credo che i Ds debbano porsi il problema di come recuperare questo tratto di storia, per essere noi riformisti e socialisti il vero timone del centrosinistra. Ci sono gesti che possono aiutare, anche affrontando il rischio di una momentanea critica». **Gesti come il sostegno a una via per Craxi?** «Non ho suggerimenti da dare, ma vedo la possibilità di fare passi avanti importanti, se sono sinceri, per una revisione politica e storica. Un gesto riparatore di quella slealtà compiuta nel 1992, quando il Pds assicurò entrando nel Pse che non avrebbe approfittato delle vicende giudiziarie dei socialisti». **Pensa davvero che l'abbiano fatto?** «Avviarono una campagna denigratoria, basta rileggerli i giornali. Oggi dedicare una via a Craxi è utile alla sinistra per non finire in un vicolo cieco».

UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.

60 ANNI DI REPUBBLICA
I miti e le storie di un Paese, tra passato e futuro. Tutte le luci della memoria in un set concepito di scelta, nomi ed emozioni che hanno reso memorabili questi 60 anni.

VITTORIO POZZO
L'uomo che ha accompagnato la nostra nazione attraverso due tempi cruciali, regalando all'Italia la scelta di una nuova politica. Pozzo, un grande dello sport italiano.

Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito www.lucestore.it